

Questo sito utilizza cookie di profilazione [propri e di altri siti] per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Ok

ACCEDI PUBBLICA FULLSCREEN GALLERY METEO CERCA [Mi piace](#) LIBERO EDICOLA | LIBERO TV | LIBERO SHOPPING

Libero Quotidiano.it | **Lavoro**

HOME LIBERO ITALIA **ECONOMIA** POLITICA ESTERI SPETTACOLI PERSONAGGI SPORT SALUTE ALTRO FULLSCREEN

SCOPRI QUI IL MONDO VIAGGI DI LIBERO

powered by
LATITUDES LIFE

DATI

Biffi: "Innovazione in azienda è anche riorganizzazione"

06 Aprile 2017

Commenti

N. commenti 0

Allegro Arrabbiatostupido Triste

0 0 0 0

aa

Milano, 6 apr. (Labitalia) - "Che l'innovazione sia fondamentale alla sopravvivenza dell'azienda stessa è fuori discussione. Quello che invece va sottolineato è che innovazione non è per forza sinonimo di automazione tecnologica, ma che spesso può efficacemente tradursi in una riorganizzazione del lavoro o in un alleggerimento dell'eccessiva burocratizzazione, presente a volte anche nell'impresa privata". Così Alfredo Biffi, docente della Sda Bocconi e autore con Pierfranco Camussone della ricerca commissionata da Aica 'Il lavoro nella società digitale', parla con Labitalia del significato dell'innovazione nel sistema produttivo italiano, a pochi giorni dal Randstad Employer Brand 2017, che il 12 aprile premierà le aziende italiane più attrattive e l'azienda con sede in Italia più 'disruptive', ossia più innovativa e creativa.

I SONDAGGI DEL GIORNO



Mattarella e Gentiloni, ma a voi chi dei due annoia di più?

VOTA SUBITO! ■



Vi dispiace che Flavio Briatore ed Elisabetta Gregoraci siano in crisi?

VOTA SUBITO! ■

Sostieni anche tu la popolazione del Centro Italia

IBAN IT 83 Z 05424 15300 000000010000

>> CLICCA QUI PER DONARE <<

GRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI

L'IMBECCATA DI FRANCO BECHIS



Per 3 volte Italia penultima nella Ue. Due grazie a Renzi

Chissà chi dei 27 ha pensato a quella parola inserita nella dichiarazione finale firmata sabato 25 marzo 2017 dai leader dei paesi membri dell'Unione ...

1 2 3



L'IMBECCATA

PIÙ LETTI

PIÙ COMMENTATI

Biffi non nasconde le criticità ancora presenti nel sistema produttivo italiano. "Specialmente in certi settori -afferma- siamo rimasti fermi al passato, soprattutto nelle aziende di dimensioni medio-piccole e nel manifatturiero. Si parla molto di Industria 4.0, ma in realtà sono in pochi a praticarla e molti imprenditori rimangono diffidenti verso le innovazioni".

Riguardo alla questione se le nuove tecnologie distruggeranno i posti di lavoro, Biffi dice: "È complesso dire se il lavoro sarà distrutto o ricomposto su altre prospettive rispetto all'assetto attuale. Di sicuro, storicamente, l'uomo ha sempre cercato soluzioni che lo facessero faticare di meno e molte applicazioni tecnologiche già lo stanno facendo e lo faranno sempre di più".

"Non ci si deve preoccupare se avremo le macchine che lavorano al posto nostro -dice- ma di come potremo mantenerci in assenza di lavoro. E questo è un discorso complesso e che va affrontato in modo filosofico e anche politico". Insomma, riassume Biffi, "le aziende non possono che rincorrere il cambiamento tecnologico, le persone invece si devono attrezzare per accoglierlo".

In questo scenario, spiega il professore, "un giovane ha di fronte due strade: la prima è cercare un lavoro, che sia in grado di fare e, se ne ha le capacità, deve magari mettersi in proprio. La seconda (se non se la sente di buttarsi in un'attività autonoma) è che deve guardare a un'azienda che offra due cose fondamentali: solidità e possibilità di aggiornamento continuo". Questo, precisa, per "poter dominare il cambiamento e non subirlo".

"Il futuro in termini lavorativi -ricorda Biffi- è di chi o costruisce o usa nuove tecnologie o di chi pratica un'arte o un mestiere ad altissimi livelli di qualità e creatività". Ma anche i servizi tecnologici, spiega il professore, "saranno sempre più personalizzati e in futuro anche un lavoro come l'assistente di anziani, ora poco qualificato, richiederà grandi competenze perché bisognerà saper gestire le macchine e la risposta individuale ai bisogni di quell'anziano". Saranno rivalutati gli studi classici, conclude Biffi, "perché se devi interagire con una macchina devi gestire un algoritmo, ma se devi personalizzarla non c'è storia: ci vuole la cultura umanistica".



Perché le banche fanno pagare così tante commissioni? Hai 350 K da investire?

Scarica la tua guida



Scopri Nuova C3 con videocamera integrata ConnectedCAM Citroën™. Anche domenica.

Nuova Citroën C3



01.04.2017
Mattarella, furibonda reazione. "Basta": con Renzi finisce male



05.04.2017
Ladri in casa, li ammazza tutti e tre: sapete che fine farà questo ragazzo?



02.04.2017
Sesso, meglio da soli che in compagnia Masturbarsi fa bene: come dovete farlo



05.04.2017
Nuove 50 euro, la scadenza-trappola Ciò che tacciono: come ti rovinano



01.04.2017
Emanuele, la rivelazione di Kitty: "Credevano che fosse..."

NEWS DA RADIO 105



are sdraiati 2 zioni aperte

di tanti ma in realtà lto importante che gli effetti di un



Francesco Gabbani per incontrare il Desmond Morris

Miracoli del pop, grazie a canzone lanciata a Sanremo "Karma", diventata un torn internazionale in t....



ASCOLTA ORA
RADIO 105

